

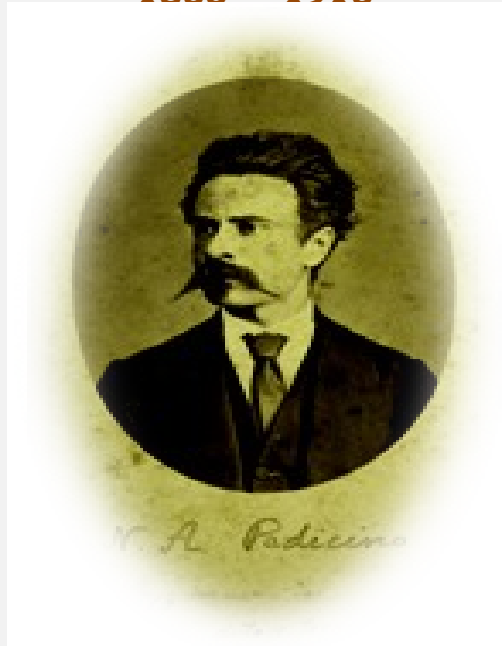
# Nicola Antonio Pedicino

**5° Reggimento CVI Battaglia di Bezzecca 21 luglio 1866**

**Prigioniero al 21 luglio 1866**

**nel 150° della III Guerra d'Indipendenza**

**1866 - 1916**



Nacque a San Giuliano di Sepino, ora San Giuliano del Sannio in provincia di Campobasso - Molise. il 12 luglio 1839. Suo nonno Nicolantonio di professione farmacista, nel 1794 era agente marchesale del feudatario di San Giuliano del Sannio, Camillo Severino Longo I° e altrettanto il suo trisavolo don Alessandro, esponenti entrambi di una delle famiglie borghesi sangiulianesi più affermate del tempo.

Medico , scienziato e naturalista, cofondatore della moderna scuola partenopea di Botanica ebbe come sommi maestri il prof Guglielmo Gasparrini e il prof Vincenzo Tenore direttore dell'orto botanico di Napoli , nipote del celebre naturalista Michele Tenore fondatore dello stesso Orto botanico.

La sua carriera di docente iniziò nel 1863, nel Regio Istituto Tecnico GB della Porta di Napoli , fondato nel 1862 nella stessa sede della "Reale Società di Incoraggiamento alle Scienze Naturali" di via Tarsia, istituto il cui curriculum era stato delineato nel decennio francese da Vincenzo Cuoco vice presidente dell'Accademia di scienze e belle lettere del regno.

Nel 1866 lasciò l'insegnamento ad uno dei suoi più cari allievi G.Camillo Giordano di Pomarico per passare all'insegnamento di Storia Naturale nel Real Liceo Vittorio Emanuele II e contemporaneamente nel Real Collegio Militare della Nunziatella.

Accanto ai suoi interessi scientifici, Pedicino continuò a coltivare gli ideali risorgimentali d'indipendenza e di libertà, anche in occasione della III guerra d'indipendenza.

Nel 1865 la colta classe borghese legata alla costituzione del '48, non più adatta al governo dell'Italia, è sostituita al potere dalla Sinistra meridionale, formata da ex borbonici, da proprietari, e da clericali, in protesta contro lo Stato unitario piemontese. È questo il nuovo ceto dei galantuomini meridionali, dei professionisti proprietari, i quali in prima persona, senza delega agli intellettuali, vanno direttamente in Parlamento a rappresentare gli interessi dei propri ceti e le esigenze delle proprie classi.

Benché di diversa formazione, Nicolantonio Pedicino subì il fascino della sinistra rivoluzionaria repubblicana e il 21 giugno del 1866 a soli 27 anni offrì il suo contributo al processo unitario nazionale partecipando il 21 luglio con 5° Reggimento del CVI alla battaglia di Bezzecca.

Ritornato a Napoli dopo alcuni mesi di prigionia, nel 1867 pubblicò alcuni studi sulle diatomee viventi presso le terme dell'isola d'Ischia, di Capri e del golfo di Napoli, giungendo a identificare alcuni generi che tuttora portano il suo nome: la *Cocconeis parthenopaea* Pedicino, la *Denticula valida* Pedicino e la *Rhopalodia gibberula* var. *Pedicino*. Nello stesso anno ottenne l'insegnamento di scienze naturali nel Real Liceo Vittorio Emanuele II di Napoli dove creò il primo giardino botanico.

Nel 1868 la passione per la botanica lo portò a compiere una prima esplorazione lungo la fascia costiera molisana, riscontrandovi per la prima volta la presenza dell'*Euphorbia prostrata* Aiton. In questi stessi anni divenne Socio corrispondente della Reale Accademia di scienze fisiche e matematiche.

Nel 1872 lasciò la cura del suo primo giardino botanico al suo allievo Gaetano Licopoli (1833-1897) con l'elenco delle principali specie che si trovavano per «tenere sottomano il materiale dimostrativo per le lezioni». La passione per la montagna e le continue esperienze scientifiche vissute erborizzando sui rilievi del meridione d'Italia spinsero lo scienziato, insieme ad altri intellettuali napoletani appassionati della montagna, alla fondazione della sezione partenopea del Club Alpino Italiano.

Nel 1873 essendo stato il promotore della scuola superiore di agricoltura con sede presso il palazzo Reale di Portici, ricoprì ivi gli insegnamenti di Botanica, Patologia Vegetale e Fisiologia Vegetale, in qualità di primo titolare alla Cattedra di Botanica. Contemporaneamente, ebbe anche l'incarico di realizzare un laboratorio anatomo - fisiologico con annesso Orto Botanico, per dare impulso alle attività didattiche e divulgative.

A tale scopo furono trasformati in Orto Botanico i due giardini ornamentali della Reggia Borbonica denominati il Soprano e il Segreto, nel pieno rispetto dell'impianto originario. Tuttora è visibile presso la facoltà di agraria di Portici la serra che porta il suo nome, costruita nel 1875 e restaurata nel 2000 utilizzata tutt'oggi per il ricovero di felci e di piante carnivore.

I tempi erano ormai maturi perché presso questo innovativo laboratorio scientifico cominciassero a gravitare un nucleo di stretti collaboratori scientifici, il marchese Raffaele Valiante algologo, Orazio Comes micologo, Antonio Jatta lichenologo e Giuseppe Camillo Giordano a cui affidò lo studio delle briofite.

Nel 1875 produsse il primo Index seminum e la traduzione del trattato di botanica di J.D.Hooker. Durante la sua permanenza in qualità di docente di Botanica presso l'ateneo romano curò l'acquisizione e la riorganizzazione di importanti raccolte botaniche preesistenti, come quelle di Pietro Sanguinetti (1802-1868), di Elisabetta Fiorini-Mazzanti (1799-1879) e dell'erbario fanerogamico crittogamico De Notaris, (alghe, funghi, licheni, muschi) attualmente consultabili presso il Museo Erbario di Roma presso il Dipartimento di Biologia Vegetale Università degli Studi "La Sapienza" .

Il 3 agosto 1883 la morte lo colse prematuramente a soli 44 anni di età. Per sua espressa volontà volle essere sepolto a Napoli vicino ai suoi grandi maestri G. Gasparrini e V. Tenore. Nel 1884 gli fu innalzato un busto nel Liceo M. Pagano di Campobasso.

*Giuseppe Tiberio*  
San Giuliano del Sannio - Campobasso

#### Bibliografia

1. <http://augusto.agid.gov.it/GU> Storica del Regno n 254 SO del 15 settembre 1866 , prigionieri nelle battaglie dal 25 giugno al 21 luglio 1866
2. G.Palumbo, La vicenda di Camillo Giordano - Frammenti di erbario di un botanico romantico, M.Adda editore, 2014
3. C.De Lisio, Nicolantonio Pedicino Botanico dell'800, Quaderni di scienza e scienziati molisani, periodico semestrale,Unioncamere Molise,2011